

## Ferraioli Archimede, comandante il GAP Pongelli

**SCARICATO** N. 19375 DEL FASCICOLO  
**SCHEDA PERSONALE** PARTIGIANO PERSONALE

Commissione e Nome  
 Ferraioli Archimede

Paternità *u. Giuseppe* Nato *Benevento*

Il *6-4-1912* Residente *Pongelli*

Formazione di appartenenza *GAP Pongelli*

Periodo di appartenenza dal *1 NOV 43* al *15-8-44*

Qualifica assegnata dalla commissione *part ferito*

In data *1-7-47* a *21-2-46*

Grado gerarchico partigiano riconosciuto *Capite brig. Pongelli (Rottomano)*

Data del riconoscimento del grado

Elenco N. *3* N. d'ordine *110*

NOTE DELLA SEGRETERIA

*14/49/48 - Comandante Brig. Pongelli*  
*dall'1-11-43 al 15-8-44 (Rottomano)*

FE *7/49 n. 117*

*Prat. in = GI = D. M. - ANCONA*  
 20-8-59 pr 6810

*57* gli è stata  
 riconosciuta la qualifica Partigiano  
 di *Capite Brig.* dal *1-11-43* al *15-8-44*  
 di *5° div. Ancona (Pongelli)*

*Capitano*

Il foglio n. *117* per la *57* anni  
 matricolari è stato copio al

Scheda personale ANPI di Ferraioli Archimede, comandante del GAP Pongelli, partigiano ferito.  
 Al termine della guerra la Commissione ANPI Marche riconobbe a Ferraioli il grado di Capitano.

Ferraioli Archimede, figlio di Giuseppe, ferroviere, e di Cesira Fiore, casalinga, nacque a Benevento il 6 aprile 1912. Era il minore di 10 fratelli di una famiglia decisamente antifascista: la sorella Amelia (1904) divenne in seguito una partigiana indipendente, il fratello Augusto (1910) aderì al Gap Polverigi, il nipote Mario (1929) fece parte della Brigata Garibaldi Ancona. Conseguì la licenza di scuola industriale di 2° grado presso la Regia Scuola Tecnica Industriale di Benevento nell'anno scolastico 1927-28, settore falegnameria. Quasi tutta la famiglia Ferraioli, eccettuato il fratello maggiore Armando (1888) che rimase a Benevento, si trasferì dalla Campania nelle Marche, nel quartiere Palombella di Ancona sulla Flaminia, abitato in prevalenza da ferrovieri e noto per essere un rione popolato da persone di sentimenti antifascisti e sovversivi. Qui Archimede iniziò la sua attività di esattore di commercio, ma poi fu assunto come impiegato dalle Ferrovie e conobbe la sua futura moglie, Paolinelli Teresa figlia di Adelelmo, un macchinista delle Ferrovie licenziato perché antifascista. In seguito Adelelmo Paolinelli e sua sorella Luisa fecero parte del GAP-Pongelli, di cui si racconterà fra poco. Chiamato al servizio militare di leva il 29 novembre 1932, dopo un breve periodo di addestramento di 3 mesi, fu dapprima dispensato dal compiere la ferma, perché il 5 marzo 1933 aveva sposato Paolinelli Teresa, da cui ebbe un figlio Lamberto, nato in Ancona il 5 ottobre 1935<sup>1</sup>, ma poi fu richiamato alle armi nel 1935 e assegnato al 7° Reggimento Bersaglieri del Distretto Militare di Ancona fino al 28 luglio 1936. Richiamato di nuovo alle armi il 4 aprile 1939, fu assegnato all'11° Reggimento Bersaglieri di Udine di stanza a Gradisca, dove fu ricoverato per malattia all'Ospedale Militare di Trieste e posto in congedo illimitato perché temporaneamente non idoneo al servizio militare.

Richiamato ancora il 13 dicembre 1941, fu assegnato l'8 marzo 1942 come *Carabiniere aggiunto* alla Legione di Ancona «con vincolo di servizio fino alla cessazione dell'attuale stato di guerra» e mobilitato per esigenze di servizio alla Stazione di Gradara dal 9 marzo 1942, poi alla Compagnia di Senigallia dal 16 marzo 1943. Sbandatosi a Senigallia il 27 ottobre 1943, forse dopo i bombardamenti aerei alleati di fine ottobre 1943 sulla città<sup>2</sup>, secondo quanto scritto nel foglio matricolare, cessò di essere mobilitato per sbandamento e prestò servizio come partigiano tra i cosiddetti «militari



Archimede Ferraioli in uniforme da bersagliere (g.c. da Monica F.)

<sup>1</sup> Lamberto Ferraioli, coniugato con Bruschi Stelvia, morì in Ancona il 3 aprile 1997, lasciando due figli Monica e Fabiano.

<sup>2</sup> Volpini Gilberto, *Una città in guerra. Senigallia 1943-1944*, Edizioni Codex, Milano 2009, p. 23: «Il 23 ottobre del 1943 Senigallia, Ancona e altre città del litorale marchigiano subirono un primo bombardamento da parte dell'aviazione alleata: le incursioni nemiche causarono gravi danni alle cose, ma anche enorme panico nella popolazione che cominciò ad abbandonare le città. Il capo della provincia Lusignoli per motivi di sicurezza trasferì, l'11 dicembre 1943, la prefettura da Ancona a Osimo». Ivi, p. 119-138: *Cronaca dei bombardamenti*.

volontari che hanno operato nelle unità regolari delle forze armate nella lotta di liberazione (D.L. 6 settembre 1946 n. 93)»<sup>3</sup>.

Secondo la sua relazione scritta<sup>4</sup>, fuggito dalla Tenenza di Senigallia con l'assenso del Sottotenente Carlo De Lellis, comandante la Compagnia dei Carabinieri di Senigallia, servendosi della motocicletta di servizio giunse nella piana di Pongelli, frazione di Ostra Vetere, dove sfollò da Ancona con tutta la famiglia, compresi i suoceri Paolinelli Adelelmo e la cognata Paolinelli Luisa, perché il quartiere Palombella nei pressi della stazione ferroviaria era soggetto a frequenti e pesanti bombardamenti aerei alleati, e si finse maestro elementare per avvicinare a sé i giovani antifascisti del luogo, convincendoli a non aderire al bando di richiamo alle armi. Formò così attorno a sé un gruppo di giovani le cui prime azioni consistevano nel diffondere la stampa clandestina e nello strappare e bruciare i manifesti che propagandavano la politica filo tedesca e fascista.

I più arditi del gruppo furono scelti per formare una squadra GAP (Gruppo di Azione Patriottica) che iniziò a compiere le prime ardite azioni di disarmo di qualche milite repubblicano, di punizione di qualche spia, di imposizione di "taglie" (= estorsioni di contributi in denaro) alle famiglie fasciste facoltose della zona per autofinanziare il gruppo, di requisizione di generi alimentari e di sigarette in qualche spaccio gestito da fascisti, come avvenne a Vaccarile di Ostra per punire il repubblicano Buti accusato di spionaggio. Poiché

«Non fu possibile la sua cattura, mettemmo una taglia alla famiglia e ritirammo L. 3.763 più 128 pacchetti di sigarette. Il denaro fu versato al figlio di un defunto patriota, mentre le sigarette furono divise in parti uguali tra i partecipanti alla azione. In casa Mallucci (bloccato a Roma a causa gli eventi di guerra) fu requisito una mitra e sei caricatori da 40»<sup>5</sup>.

Nei pressi del Pianello di Ostra la squadra GAP punì «un milite di passaggio [che] fu fermato, disarmato del moschetto e di tre bombe a mano ed infine messo di corsa bersaglieresca»<sup>6</sup>.

Archimede cercò di prendere contatti con altri gruppi partigiani operanti in zona, ma fu inizialmente guardato con sospetto in quanto monarchico filo-badogliano. Comunque partecipò ad un incontro tenutosi alla Piana di Serra de' Conti, in un giorno imprecisato dei primi di febbraio 1944, con Mallucci Victor Ugo (o Vittorugo, diventato poi primo sindaco di Ostra dopo la liberazione, dal 6 agosto 1944 al 9 agosto 1947)<sup>7</sup>, Durazzi Franco comandante del 22° distaccamento GAP di Senigallia, Menotti Attilio della 5ª Brigata Garibaldi Ancona e Galeazzi Alberto (Alba), comandante militare dell'intera vallata del Misa, convegno durante il quale furono trattati argomenti di organizzazione, armamento, coordinamento e attività dei GAP<sup>8</sup>.

Archimede organizzò in seguito il saccheggio dell'ammasso di Pongelli, mettendo a disposizione del comune di Ostra Vetere circa 1500 q/li di grano (24 giugno 1944).

Sempre verso la fine di giugno il GAP mandava un suo gruppo a Brugnetto di Ripe per il prelevamento di sigarette presso uno spaccio gestito da un repubblicano.

«Negli immediati pressi di detto spaccio trovarono alcuni soldati tedeschi che vendevano tabacco rubato a L. 100 il Kg. Per nulla impressionati gli uomini ritiravano i pochi tabacchi esistenti nello spaccio, facendo rilevare al gestore filo tedesco che i patrioti pagavano (come infatti avvenne) quanto requisivano, mentre i suoi amici [tedeschi] rubavano e poi rivendevano a coloro che avevano derubato»<sup>9</sup>.

Con l'avvicinarsi delle truppe alleate a fine luglio, il GAP attraversando più volte il fronte di guerra con il rischio della vita dei propri componenti, forniva precise e preziose informazioni ai comandi militari alleati

<sup>3</sup> Archivio di Stato di Ancona, *Ruoli matricolari Esercito del Distretto Militare di Ancona*, Foglio matricolare N. 23790, Registro 1912, vol. 6/b, dal n. 23701 al n. 23900.

<sup>4</sup> Galeazzi Alberto (Alba), *Resistenza e contadini nelle carte di un partigiano*, Argalia Editore, Urbino 1980, pp. 211-216.

<sup>5</sup> Ferraioli Archimede, *Relazione sull'attività svolta dal Comando V Brigata Garibaldi - Settore B GAP Pongelli nel periodo ottobre 1943-agosto 1944*, Ostra Vetere, 3 settembre 1944, in Galeazzi A., *Resistenza e contadini*, cit., p. 211.

<sup>6</sup> Ferraioli A., *Relazione sull'attività svolta*, in Galeazzi A., *Resistenza e contadini*, cit., p. 211.

<sup>7</sup> Barchiesi Giancarlo, *Quel 1944... Diario Ostrense*, Ostra 2018, p. 97.

<sup>8</sup> Galeazzi A., *Resistenza e contadini*, cit., p. 52 e p. 211; con tale gruppo collaborava il Ten. dei CC Carlo De Lellis fino al suo arresto avvenuto non il 27 marzo 1944, come è scritto a p. 240, ma il 12 febbraio 1944; v. Santoni G., *Il Tenente Carlo De Lellis*, in *Notiziario Storico dell'Arma dei Carabinieri*, N. 2/2022, anno VII, p. 61.

<sup>9</sup> Galeazzi A., *Resistenza e contadini*, cit., p. 212.

circa il dislocamento delle batterie tedesche oltre il Misa; provvedeva al riattamento di alcuni ponti e alla disattivazione delle camere di mine, collaborando «in fraternità di armi e di spirito con le truppe liberatrici»<sup>10</sup>. In quel settore (fra Vaccarile di Ostra e Corinaldo) gli Alleati erano rappresentati dal 2° Battaglione Bafile del CIL (Corpo Italiano di Liberazione) comandato dal Gen. Umberto Utili, che operava in stretto collegamento con le truppe polacche. Durante la sera del 6 agosto 1944 sotto le mura di Corinaldo veniva colpito a morte il Sottotenente dei granatieri del CIL Alfonso Casati, figlio Alessandro Casati Ministro della guerra nel Governo Bonomi, subentrato al Governo Badoglio dopo il trasferimento del re Vittorio Emanuele III a Brindisi e, per ordine diretto di Ferraioli Archimede comandante del GAP, il partigiano di Corinaldo Rossini Giuseppe provvedeva al recupero della salma oltrepassando le postazioni tedesche.



Corinaldo, monumento al Sottotenente Alfonso Casati, Medaglia d'Oro alla memoria, posto in via Lepri n. 8, all'incrocio con via Peccia Meglio.

Il cippo è posto nel punto in cui il sottotenente Casati fu colpito a morte dai tedeschi che sparavano dall'alto della torre del palazzo municipale e dal campanile della chiesetta di S. Anna dove erano appostati. Tra le fila del CIL si contarono 9 morti: il S. Ten. Casati Alfonso da Milano di anni 26; Vitale Luigi da Graglia (VC) di anni 21; Torelli Rinaldo da Genova di anni 28; Salvetti Flaminio da Esine (BS) di anni 24; Ghersini Umberto da Monfalcone di anni 24; Ten. De Carlo Angiolo da Avellino di anni 28; Montagna Domenico da Potenza di anni 20; Detto Demetrio da Reggio Calabria di 20 e Fallarini Achille di Finale Emilia di anni 24.

Alcuni giorni dopo, il 12 agosto 1944, Ferraioli Archimede si recava in motocicletta sul posto, accompagnato dal detto Rossini Giuseppe di Corinaldo, per recuperare gli effetti personali del caduto che non avevano potuto essere recuperati durante i combattimenti, ma nei pressi del Molino sul Nevola fu investito da un autocarro del CIL che gli procurò varie contusioni, una distorsione al ginocchio sinistro ed escoriazioni varie al cuoio capelluto<sup>11</sup>.

In seguito all'incidente Ferraioli fu ricoverato all'Ospedale Civile di Ostra dal 12 al 18 agosto 1944 e rimase con la gamba ingessata per oltre un mese. Gli fu riconosciuta l'infermità dipendente da causa di servizio, con

<sup>10</sup> Galeazzi A., *Resistenza e contadini*, cit., p. 213.

<sup>11</sup> Galeazzi Alberto, Archivio Personale, n. 9563 e n. 9568, relazione del maresciallo capo della Stazione di Ostra Vetere Giuseppe Mungiguerra; Silvia Serini, *Donne e uomini nella Resistenza*, in *La Resistenza in una periferia. Senigallia e il suo circondario tra 1943 e 1944*, (Marco Severini, a cura di) Aras Edizioni, Fano 2014, pp. 57-84, p. 67.

la gratifica di un assegno *una tantum* non quantificato nel foglio matricolare. Per il suo gesto fu ricevuto a Roma dal Ministro della guerra conte Alessandro Casati il 15 ottobre 1944.

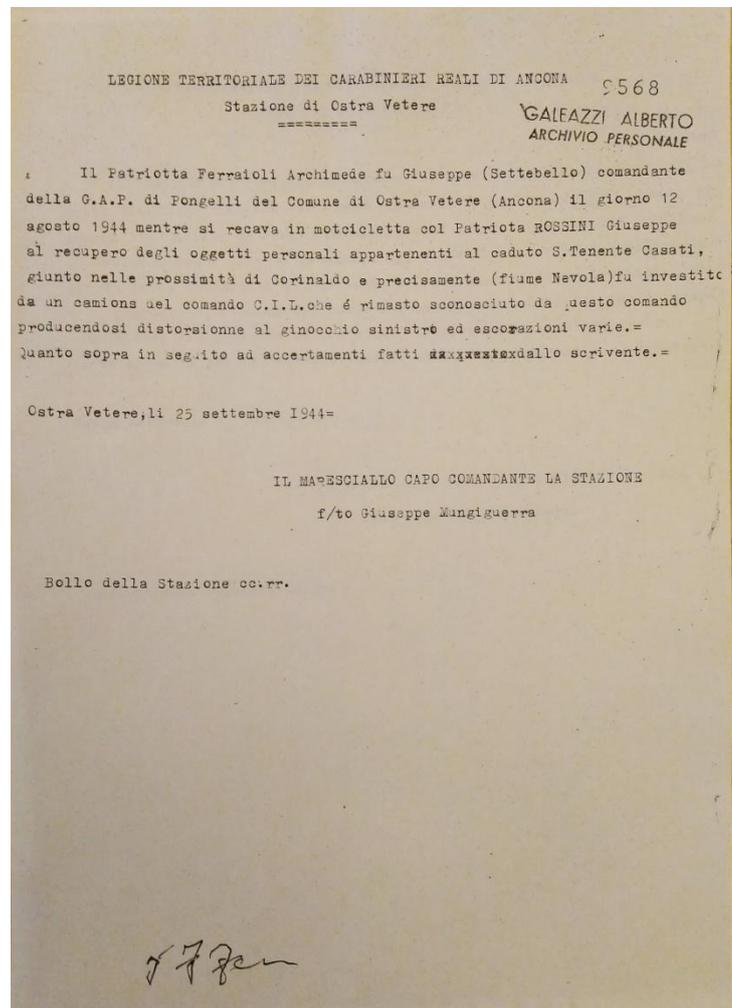
Tra i meriti del GAP Pongelli va segnalata la valida assistenza fornita alle truppe alleate durante il passaggio del fronte. In particolare provvide alla macellazione e al rifornimento di carne fresca ai militari polacchi, italiani e inglesi e alla distribuzione di vino raccolto gratuitamente da diversi proprietari della zona, di cui 6 hl provenienti dalla tenuta agricola di Vaccarile di Ostra del conte torinese Luigi Angelo Ferraris, padre di Luigi Vittorio, lo studente che era stato "bocciato" dal Liceo "Perticari" di Senigallia perché antifascista, che poi erediterà la Villa della Contessa al Vaccarile e che fu per molti anni Ambasciatore d'Italia in diversi Paesi europei ed extra europei.

Vari furono gli attestati di riconoscimento rilasciati al GAP Pongelli, ed in particolare al suo comandante Ferraioli Archimede, sia dal comandante del battaglione Bafile, Tenente di Vascello Tommaso Rook, sia dal col. Giuseppe Caputo comandante del 68° Reggimento Fanteria, sia personalmente dal gen. Umberto Utili<sup>12</sup>.

A Ferraioli Archimede fu conferita dalla Commissione *Comiliter* di Firenze in data 14 novembre 1956 la croce al merito di guerra per la sua attività partigiana<sup>13</sup>. Morì in Ancona all'età di 57 anni il 24 novembre 1969.

Ferraioli Archimede in data 3 settembre 1944 scrisse una lunga relazione sull'attività svolta nel periodo ottobre 1943 - agosto 1944 dalla *V Brigata Garibaldi - Settore B, Gap Pongelli*, articolata nei seguenti punti: *Organizzazione, Azione politico militare svolta prima del 5/8/1944, Azioni Militari dopo il 5/8/1944, Assistenza* [ai militari alleati e italiani durante il passaggio del fronte], completa di diversi allegati. La relazione è stata riprodotta da Galeazzi Alberto (Alba)

nel libro *Resistenza e contadini nelle carte di un partigiano (1919-1949)*, pp. 211-216, edito a cura dell' *Istituto Regionale per la Storia del Movimento di Liberazione nelle Marche*, Argalia Editore, Urbino 1980, e nel libro *La Resistenza nell'Anconitano. Dalle prime lotte antifasciste alla Liberazione*, edito dall'ANPI Provinciale di Ancona nel 1963, con documenti firmati dal col. Giuseppe Caputo comandante del 68° Reggimento Fanteria del CIL, p. 341, dal gen. Umberto Utili, p. 342, dal tenente di vascello Tommaso Rook, comandante del battaglione Bafile, p. 342-343. Pertanto si ritiene superfluo replicare in questa sede gli stessi documenti.



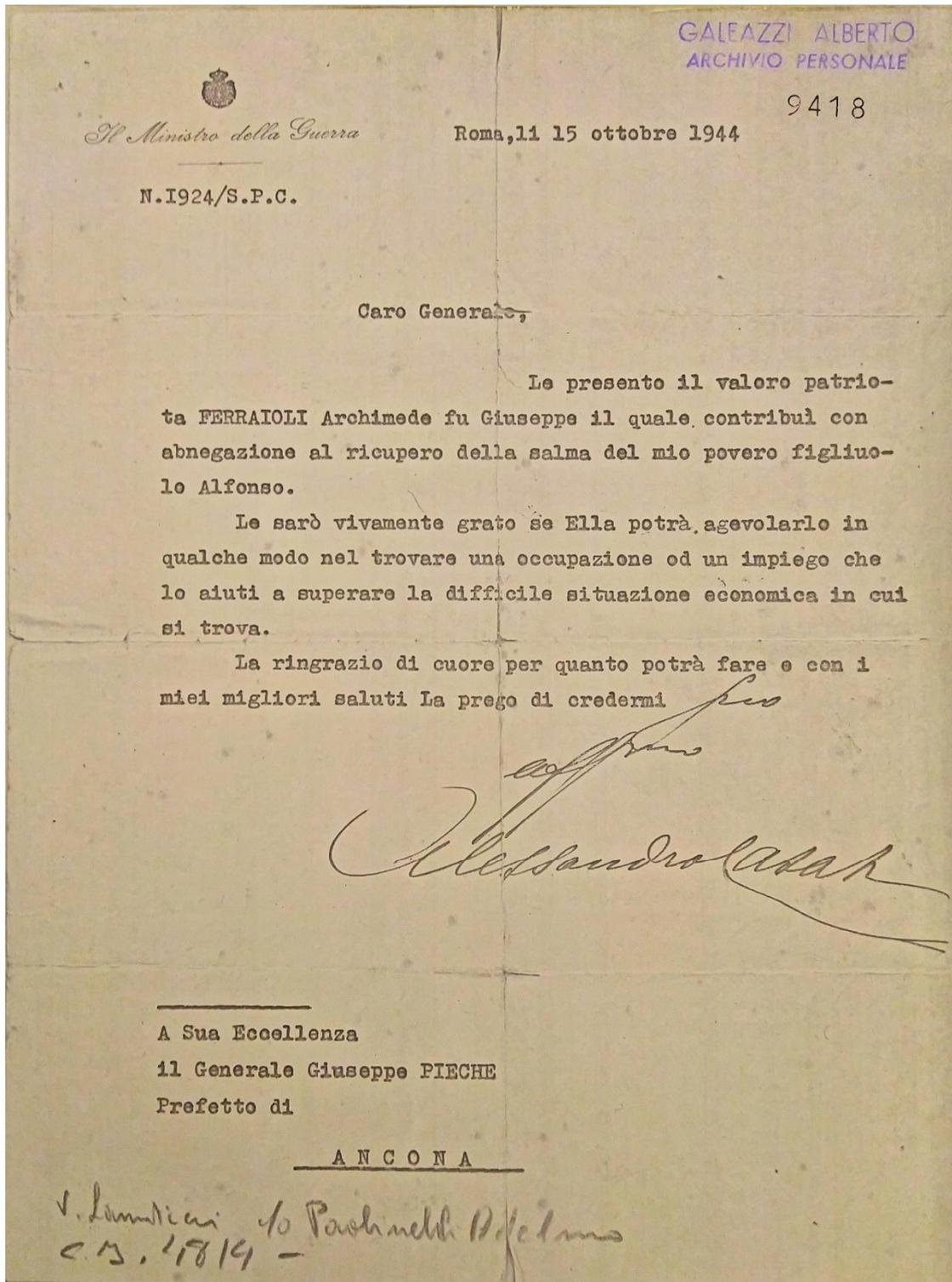
Relazione del maresc. Giuseppe Mungiguerra, comandante della stazione dei Carabinieri di Ostra Vetere (Carte Galeazzi, n. 9568, Archivio 900, Istituto di Storia Ancona).

<sup>12</sup> Galeazzi Alberto, Archivio Personale, n. 9341, 9342, 9343, 9411, 9412, 9413, 9414, 9415, 9416, 9566, 9567.

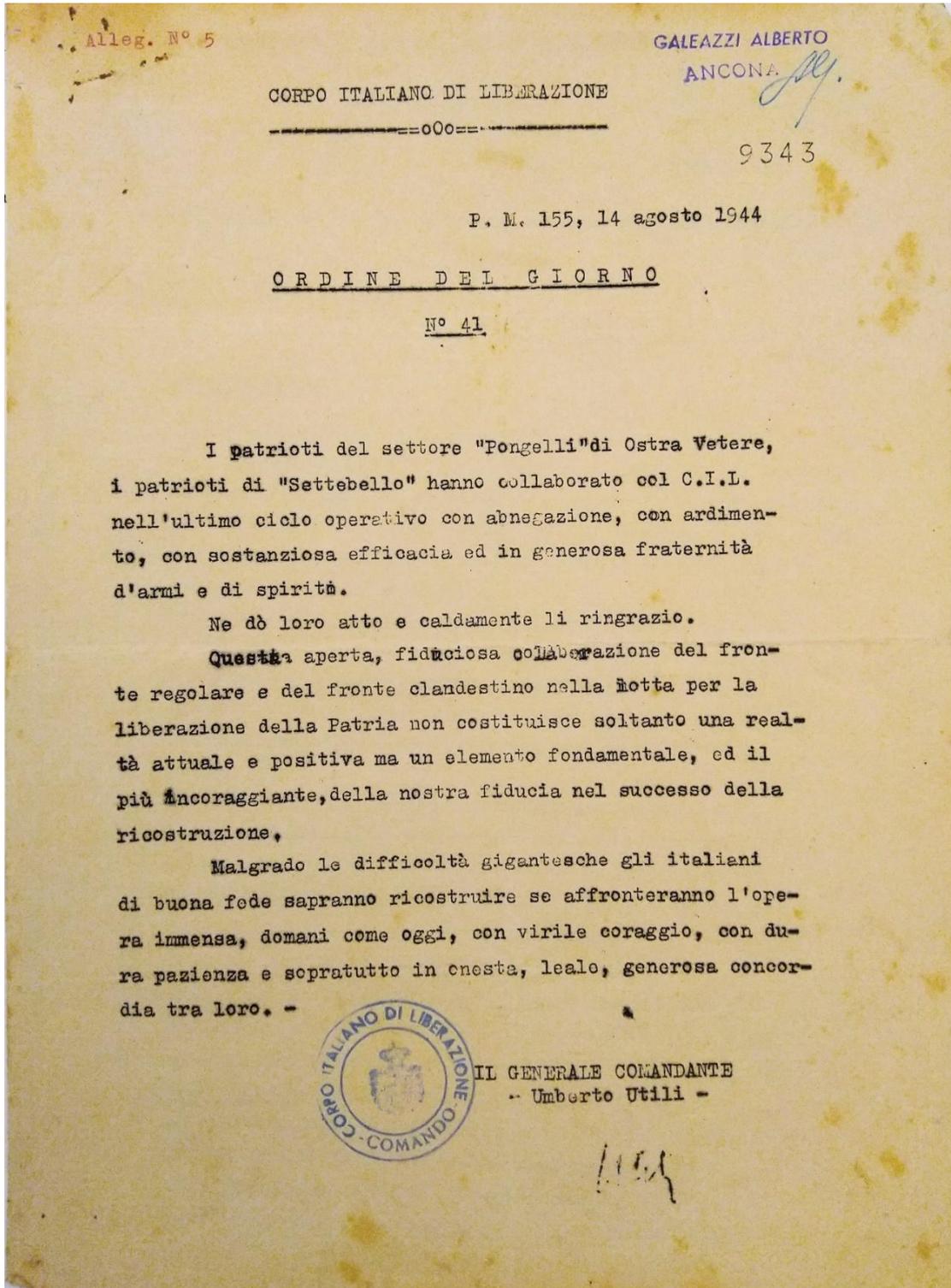
<sup>13</sup> Foglio matricolare N. 23790, cit.



Ferraioli Archimede a sinistra, Pandolfi Ettore al centro, Rossini Giuseppe a destra, tutti del GAP-Pongelli, ricevuti dal Ministro Alessandro Casati a Roma il 15 ottobre 1944 (foto g.c. dalla nipote Monica Ferraioli)



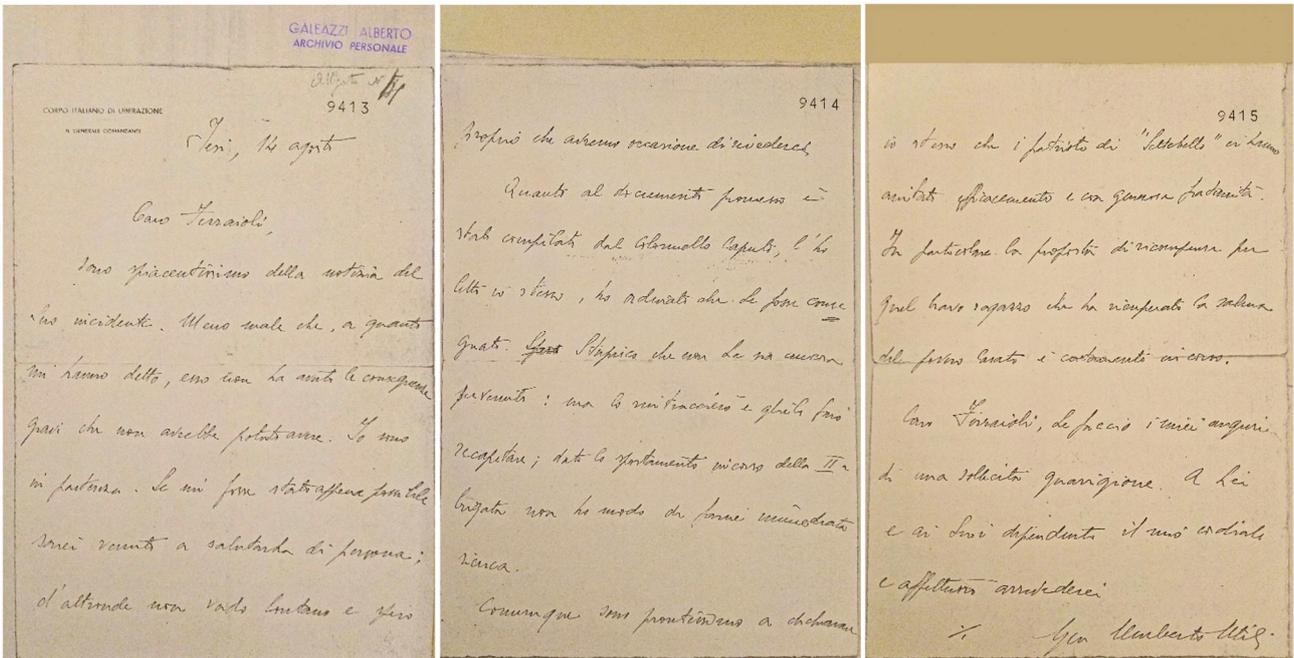
Lettera di raccomandazione in favore di Archimede Ferraioli scritta dal Ministro della guerra Alessandro Casati al Gen. Giuseppe Pièche, Prefetto di Ancona, da Roma il 15 ottobre 1944 (Archivio 900, Istituto di Storia, Ancona)



C.I.L., Ordine del giorno n. 41 del 14 agosto 1944, firmato dal gen. Umberto Utili  
(Archivio Istituto di Storia, Ancona)



Croce al merito di guerra concessa ad Archimede Ferraioli (foto g.c. dalla nipote Monica Ferraioli)



Copia della lettera di auguri di guarigione del Gen. Utile a Ferraioli Archimede, da Jesi, 14 agosto 1944  
(Dalle Carte Galeazzi, Archivio Personale, fogli n. 9413, 9414, 9415, g.c. da Istituto di Storia Ancona)

*Trascrizione della lettera del gen. Utili a Archimede Ferraioli per augurargli una sollecita guarigione*

GALEAZZI ALBERTO  
ARCHIVIO PERSONALE

CORPO ITALIANO DI LIBERAZIONE  
IL GENERALE COMANDANTE

9413

Jesi, 14 agosto

Caro Ferraioli,

Sono spiacentissimo della notizia del suo incidente. Meno male che, a quanto mi hanno detto, esso non ha avuto le conseguenze gravi che non avrebbe potuto avere. Io sono in partenza. Se mi fosse stato possibile sarei venuto a salutarla di persona; d'altronde non vado lontano e spero

9414

proprio che avremo occasione di rivederci.

Quanto al documento promesso è stato compilato dal Colonnello Caputo, l'ho letto io stesso, ho ordinato che le fosse consegnato. Stupisco che non le sia ancora pervenuto: ma lo rintraccerò e glielo farò recapitare; dato lo spostamento in corso della II<sup>a</sup> brigata non ho modo di farne immediata ricerca.

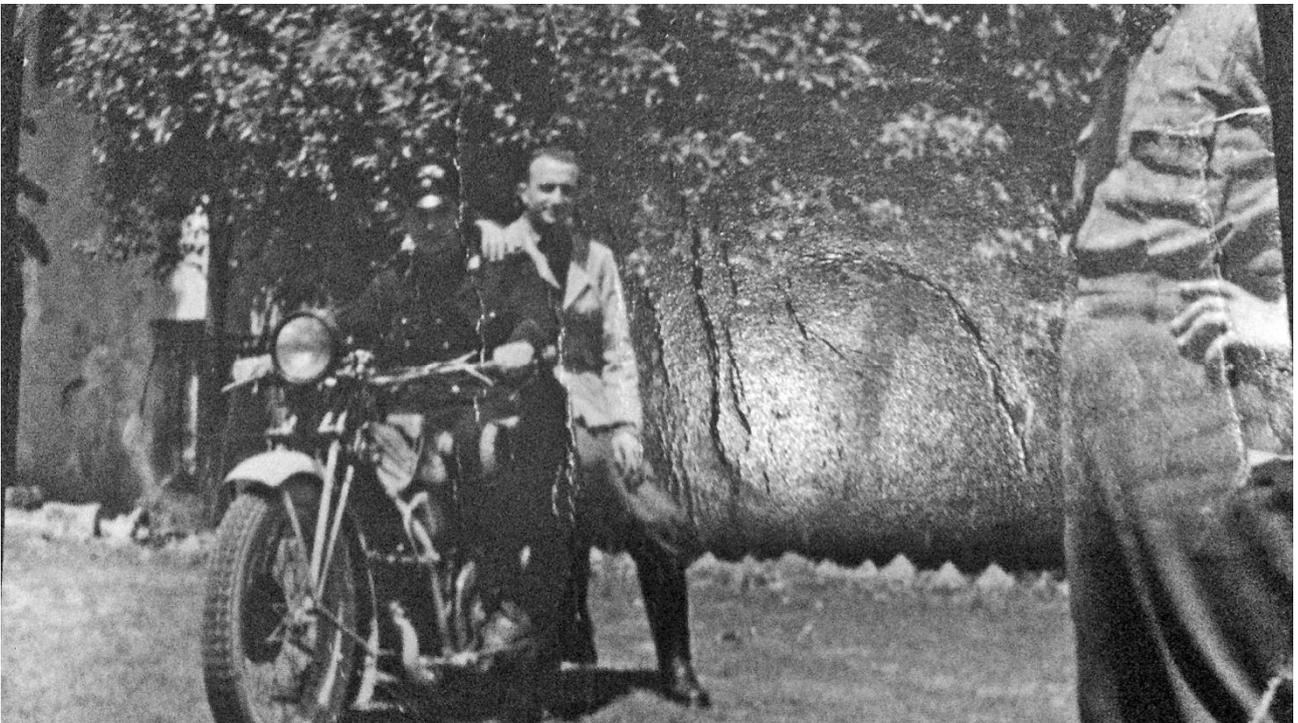
Comunque sono prontissimo a dichiarare

9415

io stesso che i patrioti di "Settebello" ci hanno aiutato efficacemente e con generosa fraternità. In particolare la proposta di ricompensa per quel bravo ragazzo che ha recuperato la salma del povero Casati è certamente in corso.

Caro Ferraioli, Le faccio i miei auguri di una sollecita guarigione. A Lei e ai Suoi dipendenti il mio cordiale e affettuoso arrivederci.

Gen. Umberto Utili



Ferraioli Archimede in giacca chiara e stivali sul sedile posteriore della Guzzi 500 condotta da un portaordini militare  
(Foto g.c. dalla nipote Monica Ferraioli)



Archimede Ferraioli al centro, con la mano sul petto nell'interno della giacca con un gruppo di militari del CIL che giocano a scopa (Foto g.c. dalla nipote Monica Ferraioli)